

Firifiss

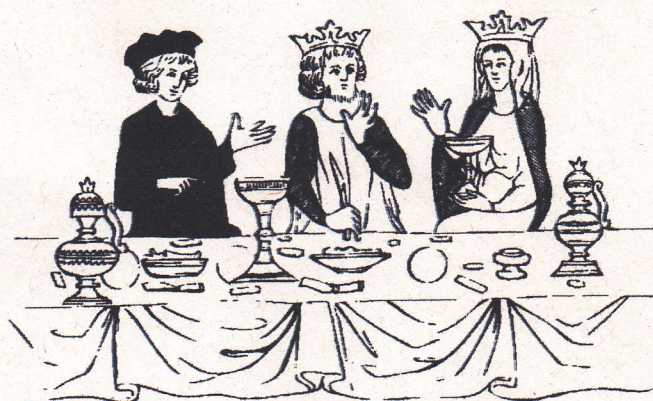
BONVESIN DA LA RIVA

CINQUANTA CORTESIE DA TAVOLA

Per la rubrica "Firifiss" una serie dedicata alle buone maniere da tenere a tavola.

E per questi suggerimenti ci siamo rivolti, in primis, a Bonvesin da la Riva (1290 – 1313 o 1315), che abbiamo tratto da "Cinquanta cortesie da tavola" – Edizioni Meravigli.

La traduzione in italiano dei testi di Bonvesin da la Riva è a cura di Mario Cantella e Donatella Magrassi.



16

La sedesena apresso si è con veritae:
no sorbiliar dra boca quand tu mangi con cugial.
Quel hom e quella femena k'entro cugial forfolia,
fa si com'fa la bestia ke mangia la corobia.

La sedicesima poi in verità è:
non far rumore con la bocca quando mangi col cucchiaino.
L'uomo e la donna che rumoreggiano dentro il cucchiaino,
fanno come la bestia che mangia il pastone.

17

La dexsetena apresso si è: quand tu stranudhi on k'el te
prende la tosse, guarda corri'tu te lavori.
In l'oltra parte te volze, de cortesia impensa, azò ke dra
saliva no zese sor la mensa.

La diciassettesima poi è: quando starnutisci o quando ti
coglie la tosse, bada a quello che fai. Voltati
dall'altra parte, ispirati a cortesia, perché non cada
saliva sulla mensa.

18

La dexeogena è questa: quand l'omo se sente ben san,
no faza, o' k'el se sia, del campanadhego pan. Quel k'è
lecardo de carne on d'ove on de formaggio, anc n'abia el
ben d'avanzo, perzò no'n dél far stragio.

La diciottesima è questa: quando l'uomo è ben sano,
non faccia, chiunque sia, pan del companatico.
Colui che è goloso di carne o di uovo o di formaggio,
anche se ne avesse in avanzo, non deve farne spreco.

19

La dexnovena è questa: no blaxma li condugi, quand tu e'
a li convivii, ma di' k'illi én bon tugi.
In questa rea usanza multi homini ho zà trovao, digando:
"Quest è mal cogio", on: "Quest è mal salao".

La diciannovesima cortesia è questa: non biasimare i cibi,
quando partecipi ai banchetti, ma di che sono tutti buoni. Ho
già trovato molti uomini con questa cattiva abitudine, dicono:
"Questo è mal cotto" o "Questo è mal salato".

20

E la vingena è questa: a le toe menestre attende; entre
altrù no guarda, se no forse per imprende.
Lo ministrante se ghe manca ben de guardar per tuto, ma
s'el no ministrasse, el have esse lovo e brutto.

E la ventesima è questa: bada al tuo piatto; non guardare
in quello altrui, se non per imparare.
L'inserviente deve sorvegliare che non manchi nulla, ma
se non servisse, allora sarebbe un villanzone.